

Borsa  
+0,33%  
Indice  
Mib 917  
(-8,3 dal  
2/1/87)



Lira  
Flette  
di poco  
nello Sme  
Marco  
a 721,50



Dollaro  
Spinta  
al rialzo  
sul marco  
e sulla lira  
(a 1314,17)



## ECONOMIA & LAVORO

### La legge Autoritaria e di nessun effetto

GIORGIO GHEZZI

Il disegno di legge a firma di Cino Giugni e di altri senatori socialisti sembra aver aperto la strada, nello spazio di poche ore, all'ultimatum di Giorgio Benvenuto e della Uil e ad una precipitosa accelerazione di una possibile iniziativa legislativa di stampo governativo in tema di sciopero.

Secondo questo disegno di legge, il diritto di sciopero nei settori dei servizi pubblici essenziali deve essere esercitato secondo le modalità determinate nei codici di autoregolamentazione confezionati in primo luogo dai sindacati confederali. Quando queste modalità non siano rispettate, il prefetto, sentite le organizzazioni territoriali dei sindacati confederali e quelli che promuovono l'azione, emana una ordinanza (impugnabile di fronte al Tar) di precettazione. La inosservanza da parte dei lavoratori delle disposizioni contenute nel codice di autoregolamentazione o delle prescrizioni impartite da enti o imprese per la loro attuazione può venire sanzionata in sede disciplinare, mentre la violazione delle disposizioni contenute nell'ordinanza prefettizia è considerata come una contravvenzione ed è quindi punita in sede penale.

Inoltre, viene meno, per almeno due mesi, a carico delle organizzazioni sindacali che proclamano o sostengono azioni di lotta in violazione di codici o di ordinanze di precettazione, il diritto di percepire i contributi sindacali, tranne ritenuta sulla retribuzione. A coronamento del nuovo sistema, può infine insediarsi una commissione di indagine formata da esperti, che ha il compito di condurre udienze connettive e, al loro termine, di rendere un rapporto al presidente del Consiglio e per suo tramite al Parlamento, e che ha anche il potere di sollecitare direttamente l'emanazione delle ordinanze di precettazione.

Se questo è il contenuto, ecco alcune brevissime osservazioni di carattere politico giuridico. 1) Proprio quanto è avvenuto negli ultimi tempi (dal Cobas ai macchinisti) ci mostra che è ben possibile destrutturare un pubblico servizio anche senza formalmente violare i codici di autoregolamentazione, almeno tutte le volte in cui lo sciopero coincide con l'affermarsi (per transitorio che sia) di un nuovo soggetto collettivo di tipo sindacale o paraindustriale, che per definizione non è «parte» della precedente disciplina; ma la nascita di nuovi soggetti collettivi non può essere vietata per legge, e neppure l'uso, da parte loro e dei singoli lavoratori, del diritto di sciopero, almeno fino a quando non si vorrà modificare la Costituzione sopprimendo la titolarità individuale del diritto di sciopero per riservarla alle sole organizzazioni sindacali maggioritarie. O la proposta, dunque, è foriera di un sindacalismo di regime oppure non funziona.

2) Sono possibili (ad esempio nella interpretazione giudiziaria) fenomeni riflessivi di generalizzazione incontrollabile delle discipline prese in considerazione, il che colloca la proposta su un pericoloso piano inclinato.

3) L'istituto della precettazione prefettizia è sovraccarico di incrostazioni autoritarie, dato che il soggetto che può esercitarlo non è politicamente responsabile.

4) Infine, quel che la proposta non pensa nemmeno di affrontare è proprio il nodo di fondo delle relazioni industriali, cioè come favorire una rappresentatività dei sindacati che non sia solo presunta, ma che sia reale e effettiva: il che coincide, almeno nella sostanza, con il problema della legittimazione negoziale, e di conseguenza, con quello della certezza di regole atte ad assicurare trasparenza e democrazia ai processi decisionali del sindacato.



Giovanni Gorla

### Reazioni nel mondo del lavoro I due principali sindacati per l'autoregolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici

## Proposta Gorla-Uil, Cgil e Cisl dicono di no

«No» della Cgil, tutta intera, e «no» della Cisl. Questa è stata l'accoglienza sindacale alla proposta del segretario generale della Uil Benvenuto, accolta dal presidente del Consiglio Gorla, di emanare una legge per regolamentare gli scioperi nei servizi urbani. «Si» del ministro dei Trasporti, il dc Mannino. Trepidò il ministro del Lavoro il socialista Formica, chiamato in causa dalla Cgil: ne discusse il Parlamento.

BRUNO UGOLINI

ROMA. È come se una coppia di elefanti, in questo caso Giovanni Gorla e Giorgio Benvenuto, fossero entrati in una galleria di cristalli. L'improvvisa scintilla a favore di una legge per regolamentare gli scioperi nei servizi pubblici ha infatti sollevato un putiferio nel mondo sindacale, assai meno in quello politico. E i cristalli - in questo caso l'ipotesi di una legge - hanno subito una vera e propria devastazione. I «no» più secchi e duri sono venuti dalla segreteria - tutta la segreteria compatta - della Cgil e dall'intera Cisl interpretata da Franco Marini. «No» pesanti come macigni.

Ma rifacciamo la storia. Giorgio Benvenuto aveva scritto al capo del governo sollecitando una legge sugli scioperi e Gorla aveva risposto entusiasticamente riservandosi di interpellare gli altri membri del governo. Molti avevano pensato ad una manovra combinata, guidata dal solito Craxi intento a cavalcare stavolta il progetto di legge Giugni, quello che appunto oltre che alle organizzazioni sindacali anche ai singoli lavoratori. Una dichiarazione forte e solenne, un frutto dello spirito unitario che aveva del resto contraddistinto l'assemblea nazionale dei delegati di Viareggio. «Noi abbiamo fatto un passo avanti - spiega Ottaviano Del Turco - decidendo in quella assemblea di registrare nei contratti collettivi i codici di autoregolamentazione che, per il pubblico impiego, diventano d'urto (dispositivi procedurali, con valore di legge, ndr): è una ipotesi di sperimentazione, promossa da chi sa che nome del genere ci sono gli e funzionano in importanti settori dell'industria come per gli altiforni siderurgici, come per la chimica.

Ma tu, caro Del Turco - chiediamo - avevi a suo tempo dimostrato una certa apertura nei confronti di una ipotesi legislativa. Ed ora firmi una presa di posizione che la respinge? Del Turco risponde riaffermando l'importanza di una Cgil che ha saputo - ritorna l'eco delle discussioni di Viareggio - respingere fenomeni di settarismo, pericoli di lacerazione, una Cgil «che sta meglio». «Io sono - conclude - gradualista e unitario e tempo conto che la maggioranza della Cgil e la Cisl sono per una sperimentazione con quella tracciata con i codici nei contratti e per la gradualità». La botta finale è per Gorla: «Non s'è mai visto nella storia del Parlamento repubblicano un presidente del Consiglio accogliere con tanta velocità la richiesta di una parte del sindacato. Perché non è altrettanto veloce su fisco, lavoro, e Mezzogiorno?».

Diciamo la verità, il socialista Benvenuto è rimasto finora un po' isolato tra i suoi compagni di partito. Lo stesso ministro del Lavoro Formica si è affrettato a rispondere a Gorla sostenendo che la «regolamentazione dello sciopero non è nel programma di governo». Il governo al massimo «può e deve» dichiarare la disponibilità affinché i diversi disegni di legge sugli scioperi

siano posti all'ordine del giorno «per accertare se sulla questione è possibile formare una maggioranza parlamentare». Insomma non è un grido «decisionista». Lo stesso Gino Giugni, altro socialista e «padre» della legge, pur grato a Benvenuto, si affrettò a dichiarare che non è in discussione il diritto di sciopero. E in casa dc? È risolutivo l'appoggio a Gorla del ministro dei Trasporti Mannino. Il prossimo Consiglio dei ministri, dice, può discutere come «dare forza di legge» ai codici di autoregolamentazione.

Molto argomentata la replica Cisl alle smanie legislative. Il problema degli scioperi in settori pubblici, ndr) e propone forme di controllo, organismi di conciliazione e mediazione dei conflitti, forme di «arbitrato». La ragione, insomma, non l'autorità.

Un grande rumore per nulla, dunque? Certo non una manovra di dichiarazioni dal mondo politico e sindacale, ma si celino faide di potere, giochi di palazzo, spinte a sostegno di leggi anticriopero o spalate alla traballante presidenza dell'Ente.

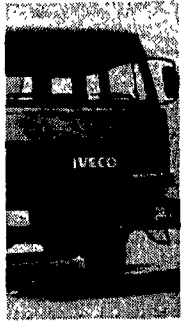
Il fiorentino Gallori è ancora più esplicito: «Ligato è stato minacciato di ritorsioni politiche se si siederà al tavolo delle trattative solo con noi, che non siamo un gruppuscolo, come qualcuno ci dipinge, ma rappresentiamo una categoria di 25 mila macchinisti, molto più ampia dei 4 mila iscritti dell'Uil. Se vogliono che diventiamo un sindacato efficiente un atto notarile».

Secondo i Cobas le dichiarazioni di disponibilità a riconoscere le loro rivendicazioni fatte dal presidente dell'Ente delle ferrovie, Ligato, potrebbero sbloccare velocemente la vertenza. «Ma il fatto che sostiene Ezio Ordignoni del compartimento di Venezia - questi segnali non vengano raccolti da certi sindacalisti, che si facciano affermazioni false e diffamatorie nei confronti dei macchinisti, ci fa pensare che dietro le pretestuosità e l'arroganza di pretendere l'esclusività della rappresentanza dei lavoratori si

celino faide di potere, giochi di palazzo, spinte a sostegno di leggi anticriopero o spalate alla traballante presidenza dell'Ente.

Il fiorentino Gallori è ancora più esplicito: «Ligato è stato minacciato di ritorsioni politiche se si siederà al tavolo delle trattative solo con noi, che non siamo un gruppuscolo, come qualcuno ci dipinge, ma rappresentiamo una categoria di 25 mila macchinisti, molto più ampia dei 4 mila iscritti dell'Uil. Se vogliono che diventiamo un sindacato efficiente un atto notarile».

### La Fiom lancia la vertenza Iveco



Aumenti salariali consistenti, almeno tra le 120.000 e le 150.000 lire, condizioni di lavoro migliori, ridefinizione del calendario annuo di lavoro, professionalità e produttività, situazione degli impiegati: secondo questi temi si delinea la proposta della Fiom-Cgil per il rinnovo del contratto integrativo del Gruppo Iveco, il settore del gruppo Fiat che produce veicoli industriali. La vertenza contrattuale è stata esaminata oggi, a Torino, dal coordinamento nazionale del settore della federazione di categoria, alla presenza di Walter Cerfeda, della segreteria nazionale della Fiom. Quaranta delegati, in rappresentanza di circa 30 mila addetti, hanno discusso l'impostazione generale dell'ipotesi di piattaforma che la Fiom dovrà sottoporre alle altre federazioni sindacali (Fim e Uilm) ed ai lavoratori.

### Telefoni muti giovedì all'Italcable

I lavoratori dell'Italcable si asterranno dal lavoro giovedì prossimo per uno sciopero proclamato dai sindacati Cgil, Cisl e Uil dalle 7 alle 23. L'azione di lotta - ha precisato una nota sindacale - è stata decisa per sollecitare il ritiro di un licenziamento attuato a Milano dall'Italcable e maggiori garanzie negli esami medici di idoneità. Incontrando su questi temi i rappresentanti dell'azienda, i sindacati - ha fatto presente la nota - hanno ravvisato «un atteggiamento di chiusura» che li ha spinti a proclamare lo sciopero. L'agitazione - ha fatto presente l'ufficio stampa dell'Italcable - avrà conseguenze limitate sui servizi telefonici gestiti dall'azienda.

### Parlamento europeo contro ministri Cee

Vista l'incapacità del Consiglio dei ministri Cee di definire un progetto di bilancio per il 1988, il Parlamento europeo si orienta verso un ricorso «per carenza» davanti alla Corte di giustizia europea. E quanto ha affermato a Strasburgo la relatrice dell'europarlamento su bilancio '88, la comunista Carla Barbaresi. Non presentando, come previsto di trattato, entro il 5 ottobre un progetto di bilancio - ha detto la parlamentare europea - i ministri comunitari hanno apertamente violato le disposizioni del trattato. Il presidente dell'europarlamento, Lord Pumb - ha ricordato Carla Barbaresi - ha inviato già la settimana scorsa una lettera di «messa in mora» al Consiglio, invitandolo ad assolvere ai suoi obblighi: in caso di non presentazione di un bilancio da parte dei ministri nei prossimi due mesi, il Parlamento europeo - ha indicato la relatrice - presenterà «un'azione in carenza» per far constatare l'inadempienza procedurale del Consiglio, e ottenere che il bilancio comunitario copra la globalità della spesa.

### Un satellite per la sicurezza civile

Nel gennaio del 1989 entrerà in funzione in Italia «Argo», il sistema di telecomunicazioni via satellite destinato alla Protezione civile. La Selenia Spazio e la Telespazio (Gruppo ItelSat) hanno annunciato oggi la firma del contratto per la sua realizzazione. Lo ha reso noto un comunicato delle due società. In base al contratto, la Selenia Spazio fornirà le 123 stazioni di terra che saranno installate su tutto il territorio nazionale e che saranno gestite dalla Telespazio. Il sistema «Argo», sviluppato dalla Protezione civile e messo a punto dalla Telespazio, utilizzerà il satellite europeo per telecomunicazioni «Ces».

### Battaglia: leggi antitrust per difendere la concorrenza

L'Italia è l'unico paese industrializzato senza una legge antimonopolio e il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia è intenzionato a procedere rapidamente. Nel corso della audizione tenuta alla commissione Attività produttive della Camera, ha illustrato il senso della sua proposta. «Occorre indirizzare verso una normativa tesa ad evitare che processi di concentrazione si risolvano in limitazioni alla concorrenza», ha affermato il ministro. Per Battaglia bisogna superare il vecchio schema della normativa antitrust, vista come sistema di misure volte a impedire le concentrazioni e tutelare invece la concorrenza. Bisogna - ha aggiunto il ministro - costituire una istanza di sorveglianza e di intervento autorevole ed indipendente da ogni forma di pressione politica ed economica». Battaglia ha quindi annunciato la ricostituzione della Commissione presieduta dal prof. Romani per lo studio della concorrenza.

ROBERTO MONTEFORTE

### Indagine della Banca d'Italia Pagano di più il denaro famiglie, piccole imprese e tutto il Meridione

Le famiglie italiane continuano ad essere tra i clienti penalizzati dalle banche: pagano, infatti, i tassi di interesse più elevati sui prestiti mentre spuntano remunerazioni relativamente più contenute, di quelle accordate ad altri soggetti economici, sui loro risparmi depositati sui libretti o conti correnti.

Per quanto riguarda le imprese, quelle a partecipazione statale riescono a farsi prestare denaro più a buon mercato pagandolo, mediamente, oltre due punti in meno rispetto alle imprese private. Analogamente, alle imprese a partecipazione statale vengono corrisposti sui loro depositi tassi passivi più elevati di quelli accordati alle imprese private. Mentre è confermata la disparità di trattamento tra clienti del Nord e del Sud, a svantaggio di questi ultimi.

Sono queste alcune delle indicazioni che scaturiscono da alcune tabelle della Banca

## E i Cobas Fs confermano: sciopero il 23

PIERO BENASSAI

Intenzioni. Non sembrano intenzioni a correre il rischio di essere etichettati come scioperi. E di democrazia non si superano con atti autoritari.

E confermano comunque lo sciopero del 16 del 23 ottobre alla stessa ora del giorno successivo, ma con un giorno in meno di quanto era stato previsto venti giorni fa ed evitando astensioni dal lavoro a scacchiera nei 15 compartimenti in cui è divisa la rete ferroviaria come era avvenuto la volta precedente.

I Cobas hanno deciso «pur non condividendole» di attuare le norme previste dall'autoregolamentazione. Viene lasciata aperta anche la possibilità di un rinvio dello sciopero se «da parte dell'Ente delle Ferrovie e delle organizzazioni sindacali vi sarà altrettanto senso di responsabilità e sarà possibile sedere assieme a un tavolo sul quale, oltre alla piattaforma concordata con i sindacati, i macchinisti abbiano la possibilità di presentare alla libera trattativa le loro richieste così come dichiarato pubblicamente dalla Cgil all'

l'assemblea di Viareggio». Le distanze tra le richieste dei Cobas e le disponibilità riconosciute ai sindacati restano comunque distanti. I macchinisti insistono sul fatto che venga riconosciuta loro l'indennità di macchina, 300 mila lire al mese, come istituto salariale distintivo della loro particolare attività all'interno del servizio ferroviario. Ma i sindacati per ora non sembrano disposti ad accogliere questa richiesta, anche se hanno proposto come via d'uscita l'aggiungo al monte salario destinato alla produttività.

Secondo i Cobas le dichiarazioni di disponibilità a riconoscere le loro rivendicazioni fatte dal presidente dell'Ente delle ferrovie, Ligato, potrebbero sbloccare velocemente la vertenza. «Ma il fatto che sostiene Ezio Ordignoni del compartimento di Venezia - questi segnali non vengano raccolti da certi sindacalisti, che si facciano affermazioni false e diffamatorie nei confronti dei macchinisti, ci fa pensare che dietro le pretestuosità e l'arroganza di pretendere l'esclusività della rappresentanza dei lavoratori si

celino faide di potere, giochi di palazzo, spinte a sostegno di leggi anticriopero o spalate alla traballante presidenza dell'Ente.

Il fiorentino Gallori è ancora più esplicito: «Ligato è stato minacciato di ritorsioni politiche se si siederà al tavolo delle trattative solo con noi, che non siamo un gruppuscolo, come qualcuno ci dipinge, ma rappresentiamo una categoria di 25 mila macchinisti, molto più ampia dei 4 mila iscritti dell'Uil. Se vogliono che diventiamo un sindacato efficiente un atto notarile».

### Rischia ora di «naufragare» la trattativa iniziata venerdì scorso Lo sforzo delle organizzazioni sindacali e la latitanza del governo

## Macchinisti e sindacato: è rottura?

Ora la «trattativa» tra «Cobas» e sindacati confederali e autonomi rischia di naufragare. Sembra che ieri sera la Cisl e la Uil abbiano opposto resistenze ad incontrare oggi i macchinisti. In ogni caso questa mattina si deciderà. Il sindacato lavora per ricomporre la vertenza. Ma il governo, sempre assente, sa solo tirar fuori la «bacchetta magica» della legge anticriopero...

PAOLA BACCINI

ROMA. Trenta estenuanti ore di «trattativa» tra venerdì e sabato scorsi. Ed ora rischia di saltare l'incontro decisivo tra «Cobas» macchinisti e sindacati confederali e autonomi in programma per oggi. Incontro necessario a mettere a punto una serie di richieste comuni da presentare al tavolo della trattativa «vera» con le Fs. Sembra che ieri da alcune parti del sindacato (soprattutto dalla Cisl e dalla Uil) siano venute resistenze a rincontrare i «Cobas» oggi. È certamente

la decisione dei comitati di coordinamento dei macchinisti di proclamare comunque lo sciopero di 24 ore dal 23 al 24 ottobre prossimo, senza aspettare l'incontro in programma per oggi con Cgil-Cisl-Uil e Fisafs, ora complicata tutto. In ogni caso solo dopo una riunione convocata per questa mattina, le tre confederazioni e la Fisafs decideranno se rincontrarsi o meno con i «Cobas».

I colpi di scena in questa vicenda non sono mai troppi.

La notizia che la trattativa in corso con i comitati di coordinamento dei macchinisti poteva saltare è arrivata ieri sera a tarda ora al termine di una giornata convulsa di incontri delle organizzazioni sindacali, di discussioni sull'esito dell'assemblea dei macchinisti a Firenze. I «Cobas» comunque hanno annunciato che sono disposti a revocare lo sciopero se le Fs li riceveranno insieme alle organizzazioni sindacali.

Cgil-Cisl-Uil e sindacato autonomo Fisafs in questi giorni hanno studiato formule su formule per risolvere la vertenza macchinisti facendo rimanere intatto lo spirito di un contratto che riguarda i lavoratori di un pezzo di Stato che per la prima volta in Italia è destinato a trasformarsi in impresa. I sindacati ci hanno provato e ci proveranno ancora: si può tentare di risolvere i conflitti cercando di seguire la via del

consenso e non quella autoritaria della legge anticriopero per risolvere l'annoso problema delle agitazioni nei servizi pubblici. Ora il governo Gorla potrebbe dire, nel caso la «trattativa» sindacati-Cobas naufragasse: a questo punto è indispensabile una legge. Ma lo direbbe un governo che finora non ha fatto nulla per ricomporre questa vertenza. Ha solo tirato fuori la «bacchetta magica» della legge anticriopero. Più volte il segretario generale della Cgil, Pizzinato, ha detto che il problema vero è quello della rappresentatività del sindacato, chiamato ad essere sempre più espressivo reale di tutte le forze in campo, delle varie figure e aree professionali ecc.

Ieri i «Cobas» a Firenze hanno detto, comunque, che con i sindacati quella ipotesi d'accordo fin qui trovata sulle questioni logistiche (mense, dormitori ecc.) e su quelle relati-

ve alla sicurezza e all'ambiente di lavoro li soddisfa. Su questi problemi si era decisa una contrattazione decentrata nei compartimenti attraverso delegazioni miste rappresentative di tutte le forze in campo: questa comune volontà sarà confermata? Sarebbe un passo in avanti niente affatto scontato.

Così come non lo è che al tavolo di «trattativa» con i «Cobas» finora accanto ai confederali ci sono stati anche gli autonomi della Fisafs. Come si sa, la vertenza degli autonomi, anche loro nella scorsa primavera in lotta contro l'accordo quadro per il contratto dei ferrovieri siglato a maggio, è stata ricomparsa. I pesanti scioperi che gli autonomi avevano minacciato nella scorsa primavera sono diventati uno spettro lontano. Anche gli autonomi, dopo un paziente lavoro di «ricucitura» condotto dai confederali, hanno siglato